

Lettera ai Galati – Capitolo 3

(Gal 3,1-29)

Capitolo 3

IL VANGELO DI PAOLO

La salvezza mediante la fede

¹ O stolti Gàlati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso! ²Questo solo vorrei sapere da voi: è per le opere della Legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver ascoltato la parola della fede? ³Siete così privi d'intelligenza che, dopo aver cominciato nel segno dello Spirito, ora volete finire nel segno della carne? ⁴Avete tanto sofferto invano? Se almeno fosse invano! ⁵Colui dunque che vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della Legge o perché avete ascoltato la parola della fede?

I veri discendenti di Abramo

⁶Come Abramo *ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia*, ⁷riconoscete dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. ⁸E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunciò ad Abramo: *In te saranno benedette tutte le nazioni*. ⁹Di conseguenza, quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo, che credette. ¹⁰Quelli invece che si richiamano alle opere della Legge stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: *Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della Legge per metterle in pratica*. ¹¹E che nessuno sia giustificato davanti a Dio per la Legge risulta dal fatto che *il giusto per fede vivrà*. ¹²Ma la Legge non si basa sulla fede; al contrario dice: *Chi metterà in pratica queste cose, vivrà grazie ad esse*. ¹³Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: *Maledetto chi è appeso al legno*, ¹⁴perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito.

La promessa e la Legge

¹⁵Fratelli, ecco, vi parlo da uomo: un testamento legittimo, pur essendo solo un atto umano, nessuno lo dichiara nullo o vi aggiunge qualche cosa. ¹⁶Ora è appunto ad Abramo e alla sua discendenza che furono fatte le promesse. Non dice la Scrittura: «E ai discendenti», come se si trattasse di molti, ma: *E alla tua discendenza*, come a uno solo, cioè Cristo. ¹⁷Ora io dico: un testamento stabilito in precedenza da Dio stesso, non può dichiararlo nullo una Legge che è venuta quattrocentotrenta anni dopo, annullando così la promessa. ¹⁸Se infatti l'eredità si ottenesse in base alla Legge, non sarebbe

più in base alla promessa; Dio invece ha fatto grazia ad Abramo mediante la promessa.

Funzione e scopo della Legge

¹⁹Perché allora la Legge? Essa fu aggiunta a motivo delle trasgressioni, fino alla venuta della discendenza per la quale era stata fatta la promessa, e fu promulgata per mezzo di angeli attraverso un mediatore. ²⁰Ma non si dà mediatore per una sola persona: ora, Dio è uno solo. ²¹La Legge è dunque contro le promesse di Dio? Impossibile! Se infatti fosse stata data una Legge capace di dare la vita, la giustizia verrebbe davvero dalla Legge; ²²la Scrittura invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché la promessa venisse data ai credenti mediante la fede in Gesù Cristo.

²³Ma prima che venisse la fede, noi eravamo custoditi e rinchiusi sotto la Legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. ²⁴Così la Legge è stata per noi un pedagogo, fino a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. ²⁵Sopraggiunta la fede, non siamo più sotto un pedagogo. ²⁶Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, ²⁷poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. ²⁸Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. ²⁹Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa.